

SETTEMBRE, LA NOSTRA ISOLA, IL NOSTRO AMORE UN ANNO PRIMA DELLA FINE

Ti ho conosciuta lungo il sentiero
che porta agli scogli del “Capel Rosso”:
eri bellissima
con i tuoi lunghi capelli neri
e il tuo viso di bambina
un po’ buffa con quel cesto di mele in testa.
Restai a guardarti stregato
e chiesi il tuo nome
e tu non sapevi se fermarti
o raggiungere tua madre
che ti osservava con sguardo severo.
Avevi una cascina sulla collina
che guardava il mare
dove venivi di tanto in tanto
a raccogliere i frutti
di quell’autunno ancora acerbo.
E mentre correvi via mi gridasti ridendo:
“Irene”!
Ti rividi qualche giorno dopo
alla festa di S.Mamiliano in paese.
Era l’ora della quadriglia,
il momento tanto atteso
dove i giovani potevano invitare
le ragazze che avevano corteggiato
per un anno intero,
ma tra tanti visi di donna
cercavo solo il tuo viso,
quella quadriglia volevo ballarla
solo con te.
E ballammo come rapiti in un sogno,
come se in mezzo a tanta gente
esistessimo solo io e te.
Inebriati dal sapore intenso
del coniglio selvatico e del vino ansonaco
ci perdemmo in un bacio meraviglioso
e proprio mentre il sole si ritirava
nascevi tu per me,
stupendo fiore di fine estate
che non saresti riuscita
a vedere la prossima festa
né ballare un’altra quadriglia
né assaporare l’uva e i fichi d’india

del prossimo settembre.

Quella casa sulla collina
che guardava il mare
divenne il nostro rifugio,
la nostra casa.
Dolci furono i sorrisi,
le grida e i silenzi,
i frutti raccolti assieme,
le uscite in barca fino al Faraglione,
il mare che ti baciava il viso
ed io le labbra,
le serate con gli amici
nell'orto "dei Tamerici" fino a tardi,
le zuppe di pesce con il vino buono
e quella tua bocca
che sprigionava sempre
voglia di vivere,
quella dei tuoi quindici anni.

Tutti ti amavano ed eri mia.
Questo amore che tu avevi scelto
così felice
così intenso
così sicuro
così forte
duro come l'acciaio
e ardente come il fuoco
bello come il mare
e vivo come la vita
impenetrabile e pieno d'orgoglio
nulla poteva temere
perché noi lo volevamo
felice
intenso
sicuro
forte
duro come l'acciaio
e ardente come il fuoco
bello come il mare
e vivo come la vita
impenetrabile e pieno d'orgoglio.

Chi poteva pensare
che solo un anno dopo
la morte ti portasse via da me

così violentemente
così rapidamente
così assurdamente
da sembrare sogno e non realtà.

Settembre un anno dopo,
la calda estate stava finendo,
sulla casa sopra la collina
guardo il mare,
i gabbiani volano bassi,
le nuvole fanno disegni in cielo,
dal paese giungono gli echi della festa.
Per giorni e giorni
lo sguardo resta perso nel vuoto,
mi passano davanti sempre
le stesse immagini:
tu che scappi e gridi “Irene”,
quella fantastica quadriglia,
il nostro primo bacio,
l’amore....

Tutto è rimasto uguale
nella nostra splendida Isola.
Solo il tuo corpo è volato via
ma la tua anima è rimasta qui con me
a guardare il mare
a giocare e ridere assieme
a correre di notte a perdifiato
sulla spiaggia deserta
e prenderti accanto al mare
e baciarti le labbra
e accarezzarti i capelli
e poi....

Poi le nuvole si ritirano diseguali,
anche il sole muore
e gli alberi diventano spogli,
i nuovi mattini non ti hanno vicino
e tutto sembra finire
maledettamente finire.
Solo il tuo ricordo
riapre la speranza al domani
giorno dopo giorno,
attimo dopo attimo,
solo per quei momenti di vita
strappati via senza ragione

bisogna continuare a vivere
a pensarti
a sognarti
ad amarti
per far sì che tu resta
viva per sempre
nel cuore di chi ti ha amato
e sempre ti amerà
aggrappato al ricordo di te
del nostro amore
dei momenti felici
passati nella nostra
bellissima Isola.

(1996)